

Confesercenti

Gli studenti sono una risorsa, non un problema

“Gli studenti sono una risorsa, non un problema”. Lo affermano Pier Stefano Fiorelli e Giorgio Bartolini, presidente e segretario Confesercenti Pesaro Urbino. “Quello fra studenti e città – scrivono – è dagli anni sessanta, un tema difficile. Di “realtà separata” scriveva Livio Sichirollo compianto docente e amministratore cittadino dai tempi del 1° PRG De Carlo. Italo Mancini non aveva mai condiviso la costruzione dei collegi universitari in luogo lontano e

separato dalla città. Il rapporto oscilla fra momenti di grande interazione e partecipazione (anche sociale e politica) ed altri di sopportazione reciproca. L’ordinanza che imporrebbe una sorta di coprifuoco per gli studenti e la chiusura degli esercizi pubblici alle due, rappresenta il punto più basso di una fase che dura ormai da qualche anno. I che rappresenta un forte elemento di preoccupazione per la salute e l’economia della città. Gli studenti hanno rappresentato

e rappresentano una enorme risorsa, non solo economica. Arrivare a governarne la presenza e la vita sociale a colpi di ordinanze repressive significa non valutare appieno questo aspetto e non avere un’idea di un progetto che pensi alla risorsa e non al problema. È stato giustamente osservato che l’ordinanza in questione mette in crisi molti operatori economici che anche con sacrificio (lavorare di notte non è poi così facile), si sono adeguati alle mutate condizioni di

vita e di attività degli studenti. Facciamo notare che ordinanze che limitano la libera iniziativa degli operatori economici possono essere adottate solo per tutelare altri interessi costituzionalmente garantiti quali l’ordine pubblico, la pubblica sicurezza e la quiete pubblica. Sicché, adottarle, significa ammettere di non riuscire a controllare tali aspetti della vita cittadina e arrendersi alla mancanza di progettualità. Il che non è un buon segnale.



L'accesso al Centro Cure Primarie

Area di sosta, ascensore, ambulatori. E il gioco è fatto. Come rendere più facile l'ingresso dei pazienti anziani e inabili

Urbino
DI GDL

C’era una volta il Petriccio, un podere di proprietà delle Irab, a poco più di un centinaio di metri da porta Santa Lucia. A seguito di vari interventi, era rimasto un fazzoletto di terra con un vecchio edificio che aveva fatto il suo tempo. La casa doveva aver avuto un passato di una qualche rilevanza. Infatti, anni fa era stato rimosso un grande affresco raffigurante la Vergine Maria con il Bambino e Santi, dipinto sul lato sinistro della facciata, chiuso da una grande paratia di legno.

Oggi il dipinto è collocato in fondo al corridoio d’ingresso del nuovo Ospedale. Più recentemente, il Comune ha deciso che l’edificio, ormai fatiscente, fosse abbattuto per ricavarne, con il terreno circostante, un parcheggio, di cui c’è molto bisogno in quella zona.

Il Centro. Nell’area sorge un palazzo di proprietà privata dove è attivo un Centro di Cure Primarie (vi hanno anche sede il servizio di Guardia Medica, un ufficio veterinario e varie associazioni) nel quale confluiscono ogni giorno parecchie centinaia di utenti cui si pongono

immancabilmente problemi di parcheggio e di accesso. Nel Centro operano 10 medici di base, ciascuno con una nutrita schiera di pazienti; è attivo anche un servizio di segreteria con tre addetti che accettano e smistano le telefonate, forniscono informazioni, prendono le richieste per il rinnovo dei medicinali nonché per effettuare esami e analisi. C’è anche un efficiente sistema infermieristico con personale specializzato che effettua medicazioni, iniezioni ed altro.

Accesso. Il problema è quello di rendere l’accesso più semplice e facile.

Nella parte posteriore dell’edificio c’è l’ascensore che parte dal piano terra e sale ai vari piani. Se l’area circostante viene adibita a parcheggio gli utenti anziani e inabili possono raggiungere in auto l’ingresso e prendere l’ascensore, evitando la scala esterna e quelle interne. In tal modo presso il Centro di Cure Primarie si potrebbero incentivare i servizi dato che il Pronto Soccorso, cui generalmente ci si rivolge anche per patologie di minore entità, è operato di lavoro, rendendo migliore l’accesso ai pazienti. Questa soluzione trova disponibili anche i medici i quali evidenziano che sugli utenti ora incombe, oltre alla estrema difficoltà di trovare comodi parcheggi autorizzati, il timore di incorrere, cosa tutt’altro che rara, in multe per divieto di sosta. Infatti, quando non possono farne a meno gli utenti parcheggiano dove possono. Sperando nella fortuna! C’è un’altra sottolineatura da fare. Qualcuno fa notare la necessità di una migliore manutenzione, tenuta e pulizia degli ambienti: per l’interno il discorso è più facile, lo è di meno per l’esterno. L’edificio ha i suoi anni.

Sulla facciata della casa del Petriccio era stata affrescata una Madonna con Bambino e Santi



Note di R.R.
Stendhal e Manzoni

Non sono riuscito a trattenermi dal fissare sul mio cammino queste espressioni di Stendhal tratte dalle sue “Passeggiate Romane” (1827).
“23 agosto 1827. Se il turista entra in San Pietro deciso a veder tutto va incontro a un mal di testa tremendo, e presto la sazietà e il dolore lo rendono insensibile. Abbandonatevi solo per qualche istante all’ammirazione che suscita un monumento così grande, così bello, in una parola la più bella Chiesa della più bella religione del mondo. Osservate le due meravigliose fontane della piazza: la fantasia può figurarsi qualcosa di più grandioso?”
Che cosa può avere a che fare la musica con Manzoni? Eppure accade che spulciando tra i vecchi spartiti mi accorgo che fa capolino il suo nome è mi meraviglio che la cosa avrebbe interessato qualche topo di musica. Come è accaduto allo studioso Paolo Peretti che conobbi per aver studiato con lui i nostri dieci organi storici. Invece Peretti correrà a vedere lo spartito e mi diventerò anche io. Una musica per la Resurrezione, inno sacro del Manzoni eseguito e ascoltato a Urbina nell’Ottocento.

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Dai soggetti rinascimentali al transumanesimo

1. Così mi giunge, in confessione, la letterina di Silvio Biagini: “Ciao, ho 75 anni, da più 40 anni mi sono divertito a fare ceramica, prima al Centro Piccolpasso, poi (nel 1995) ho collaborato alla nascita dell’Associazione Amici della Ceramica di Urbina, per 10 anni presidente; ho continuato la collaborazione

come vice per altri 10 anni; da 5 anni mi hanno assegnato l’incarico di Segretario - Economo. Dal 1995 al 2013 ho lavorato nella Bottega “Biagini in Casteldurante”. Mi piace lavorare con i giovani e per i giovani; per questo nei laboratori dell’Associazione mi dedico da sempre alla gestione dei

corsi di decorazione ceramica ed all’accoglienza di scolaresche e gruppi turistici che chiedono di visitare i nostri laboratori. Sono nato come decoratore classico, rispolverando soggetti rinascimentali del ricco repertorio durantino. Ora, grazie alle tue provvidenziali “insistenze, che conosci bene, ho provato il piacere di fare una decorazione libera, istintiva, basata sulle impressioni casuali, del momento, usando gesti e colori che mai avevo usato se non per le decorazioni floreali. Questo è quanto. È una traccia, chiaramente sei liberissimo di

scrivere ciò che pensi tu.
2. Ho inciampato per caso nel volantino che annuncia la tua mostra, fammi avere qualche referenza per annunciare la mostra il più velocemente possibile perché devo spedire entro lunedì Grazie.
3. Molti parlano, tra intellettuali, non più di post umanesimo, ma addirittura di transumanesimo. Ora per scrivere non si usano più nemmeno le mani, non dico la penna. Basta parlare e lui scrive: il dispositivo si chiama digitazione vocale È una cosa straordinaria, ma certo bisogna stare attenti a quello che si detta e si dice..

